La rivista di Vetropack | 2025

VETRO TIME

Fatto di vetro, naturalmente.

**Meno materiale, più futuro:
Barilla punta al vetro, scegliendo contenitori più leggeri e aumentando la quantità di vetro riciclato.**
44

4
Right versus light
Rightweighting: equilibrio tra forma e funzione per una maggiore efficienza.

12
Smaltimento agevole
Il birrificio Ried predilige le bottiglie a rendere.

22
Proiettati verso il futuro...
Produzione su scala industriale delle bottiglie in vetro leggero.

4 Right versus Light
Rightweighting: equilibrio tra forma e funzione per una maggiore efficienza.

8 Più opzioni, meno sprechi.
Un passo importante verso una maggiore sostenibilità.

14 Più informazioni, più sicurezza.
Mai più misteri nella rottura del vetro: un innovativo sistema di misurazione.

18 Lukas Burkhardt
Obiettivo crescita

24 Strategia per la decarbonizzazione
Verso lo zero netto grazie all'ottimizzazione tecnica e all'elettrificazione.

26 Diventa un supereroe!
Il progetto pilota digitale per il riciclo

28 Fuoco ai forni!
Più efficienza, meno consumi.

30 Prima e meglio
La collaborazione internazionale come fattore per il successo

32 St-Prex
La fine di un'era

34 Un aiuto quando serve
Formazione, collaudi e lavoro di squadra

36 Zero CO_2
Un passo audace verso una produzione vetraria climate-neutral

40 Nemiroff: nella buona e cattiva sorte.
Una partnership solida, anche nelle avversità.

44 Barilla: attrazione naturale per il vetro
Apertura e collaborazione reciproche

12 Smaltimento agevole
Il birrificio Ried predilige le bottiglie a rendere.

22 Proiettati verso il futuro...
Produzione su scala industriale delle bottiglie in vetro leggero.

Soluzioni in partnership

Cari lettori, care lettrici,

In un contesto di mercato complesso è fondamentale investire in maniera costante e ponderata nel futuro, in termini di tecnologie, in relazione all'ambiente, ma anche per quanto riguarda la strategia aziendale. Quest'ultimo numero della rivista Vetropack testimonia la nostra risolutezza nel percorrere la strada che abbiamo imboccato. Un esempio su tutti è il progetto Zero CO_2 lanciato da IPGR (International Partners in Glass Research), che sta attivamente incentivando la decarbonizzazione del nostro settore: un avanzamento chiave per la sopravvivenza futura del vetro.

Al tempo stesso, stiamo implementando importanti misure nei nostri stabilimenti per migliorare l'efficienza. L'ammodernamento completo di Hum na Sutli ne è un esempio eccellente: utilizzando nuove tecnologie, migliorando i processi e incrementando la capacità produttiva, gettiamo le basi per una produzione che unisce sostenibilità e alte prestazioni.

Le nostre innovazioni impattano su tutta la filiera. Il nostro approccio "lightweighting" punta specificatamente a migliorare la sostenibilità ottimizzando i prodotti esistenti. Sfruttiamo un'avanzata tecnologia a sensori per aiutare i clienti a rendere le loro linee di produzione più sicure ed efficienti. Inoltre stiamo progredendo con lo sviluppo della nostra bottiglia di vetro leggero temprata termicamente, sempre più vicina a essere riconosciuta come lo standard del settore: l'introduzione della bottiglia a rendere da 0,33 litri in Austria ne è un buon esempio.

Siamo particolarmente orgogliosi delle nostre partnership e dei nostri sviluppi condivisi: grazie alle collaborazioni con clienti quali Barilla, Nemiroff e Fridlin stiamo implementando con successo soluzioni di packaging sostenibili. A Koprivnica (Croazia) stiamo partecipando a un progetto pilota digitale insieme alla Federazione europea del vetro per contenitori (FEVE), all'azienda alimentare Podravka Inc. e alla società di servizi municipali Komunalac d.o.o., allo scopo di promuovere il riciclo del vetro e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Dopo oltre 15 anni nel Gruppo Vetropack, di cui 8 in veste di CEO, questo editoriale segna il mio addio all'azienda. Sono grato per i successi che abbiamo conseguito insieme e per la fiducia che avete riposto in noi in questo arco di tempo. A partire dal 1° gennaio 2026, ad assumere la guida operativa del Gruppo sarà Lukas Burkhardt. Forte di una comprovata esperienza nel settore, arricchirà l'azienda con il suo vasto know-how. Lukas Burkhardt sfrutterà il proprio bagaglio di conoscenze per generare un nuovo slancio capace di rafforzare ulteriormente Vetropack, sempre in linea con la nostra strategia e i nostri valori.

Ci tengo a ringraziare tutti i collaboratori e business partner per la fedeltà e il costante sostegno. Sono fermamente convinto che il vetro – e Vetropack – continueranno a prosperare nel futuro.

Con i miei più sinceri auguri,

J. Reiter

Johann Reiter
CEO del Gruppo Vetropack

Editore
Vetropack Holding Ltd
Schützenmattstrasse 48
CH-8180 Bülach

Fotografia
Valentin Flauraud / Gabriel Ammon, Aura Foto Film Verlag GmbH / Michael Schafranek, Purgstall / Vetropack

Concetto visivo / layout
Eclipse Studios GmbH, Schaffhausen
Reto Coaz

Correzione di bozza
Valentina Colussi

Stampa
Merkur Druck
Stampato climaneutrale

Carta
Eminent, FSC certificata

Pubblicato in
inglese, tedesco, francese, italiano, ceco, slovacco, croato, rumeno e ucraino.

Contatti
Vetropack Corporate Communications:
corporate.communications@vetropack.com

contributo per il clima
printed in switzerland

vetropack

Right versus light

La precisione incontra la sostenibilità: l'ottimizzazione del peso è un approccio che va oltre la semplice riduzione del peso. Grazie a una visione olistica, Vetropack ottimizza i contenitori di vetro per raggiungere la massima efficienza nell'impiego delle risorse e la stabilità strutturale.

In primo piano La precisione incontra la sostenibilità

Il rightweighting è un approccio olistico che unisce sostenibilità, prestazioni e redditività. Vetropack ha ottimizzato il design dei vasetti di spezie per J.C. Fridlin Gewürze AG.

Più leggero ma più robusto, prodotto utilizzando meno risorse ma all'insegna di prestazioni superiori: sempre più spesso i produttori di packaging si trovano a fronteggiare richieste del genere. In quanto materia prima naturale riciclabile all'infinito, in termini di sostenibilità il vetro offre vantaggi significativi rispetto ad altri materiali. Ciononostante, l'industria del vetro continua a perseguire una maggiore efficienza delle risorse e sta quindi esplorando nuovi modi per ridurre ulteriormente i materiali impiegati senza compromettere le prestazioni dei contenitori di vetro.

In Vetropack, Dennis Gsell lotta tutti i giorni con questo tema. Fa parte di un progetto di gruppo partito a metà del 2024, dedicato al concetto di "rightweighting", ossia "ottimizzazione del peso". Questo termine viene utilizzato di frequente nel settore dei contenitori di vetro, spesso in contrapposizione a "lightweighting", ossia "riduzione del peso". Ma cosa significa e qual è la differenza tra i due concetti?

"Lightweighting significa prevalentemente ridurre il peso dei contenitori di vetro" spiega Gsell. "Ovviamente la stabilità e la sicurezza dei consumatori giocano sempre un ruolo chiave, ma il rightweighting è un approccio più onnicomprensivo. Il nostro obiettivo è stabilire il peso ottimale affinché un contenitore di vetro raggiunga il livello di prestazioni richiesto. Così facendo ci occupiamo di tutti gli aspetti della filiera, tra cui estetica, branding, protezione della produzione, criteri di performance come resistenza e qualità, requisiti per l'imbottigliamento, fattibilità tecnica e valutazioni ambientali." Prendendo in considerazione tutti questi fattori, la proporzione peso-performance dovrà essere accuratamente bilanciata.

Adatto allo scopo

"Adatto allo scopo" è il principio guida del rightweighting. L'obiettivo è ottenere il perfetto equilibrio tra impiego dei materiali, funzionalità e integrità strutturale. Da un lato, i singoli contenitori di vetro non devono essere troppo grandi o pesanti, poiché si renderebbe necessario un consumo immotivato di materiale. Dall'altro lato, non possono essere troppo piccoli o leggeri, perché questo potrebbe compromettere la durata, l'integrità del prodotto e la sicurezza dei consumatori. In alcuni casi, il rightweighting potrebbe anche implicare paradossalmente un aumento del peso del contenitore per ottimizzare le prestazioni complessive.

Il rightweighting pone sfide importanti e richiede un'analisi a tutto tondo dei requisiti del prodotto, tra cui ciclo di

L'ottimizzazione dei vasetti di spezie permette di trasportare uno strato in più per pallet, con un risparmio complessivo di peso pari a circa 190 tonnellate di vetro all'anno.

vita, maneggevolezza e condizioni di utilizzo. Gsell spiega le complessità tecniche della riduzione dei materiali prendendo come esempio un vasetto di cetriolini: la maggior parte del peso è concentrata all'imboccatura, dove si applicano requisiti normativi. L'imboccatura del vasetto dev'essere abbastanza robusta per resistere al sottovuoto e alloggiare il tappo a vite, ma la spalla può offrire margini di ottimizzazione: a volte la transizione dal corpo al collo è più spessa del necessario. Un profilo più sottile in quest'area può ridurre il materiale impiegato senza aumentare il rischio di rompere il vetro.

Soprattutto, però, è la base a contribuire in maniera significativa al peso complessivo. Una forma leggermente concava – ossia incurvata verso l'interno – offre stabilità senza richiedere eccessivo uso di materiale. Inoltre, gli ingegneri valutano fino a che punto è possibile ottimizzare lo spessore delle pareti: le formulazioni moderne permettono di ottenere un vetro più resistente, e quindi di realizzare pareti più sottili. Per valutare i progressi nel rightweighting, gli ingegneri del vetro si affidano a vari indicatori. Un parametro chiave è l'indice alfa, che riflette la proporzione tra volume e peso necessaria a raggiungere una certa capacità.

Leader nel mercato birrario

Secondo Gsell, il tema del rightweighting viene attualmente affrontato da tre diverse angolazioni. La prima è la sostenibilità, con particolare riferimento all'impatto energetico dei singoli contenitori. La seconda è il costo, poiché utilizzare meno materiale per unità comporta un risparmio. La terza è l'innovazione. "Ovviamente monitoriamo il mercato da vicino e cerchiamo nel nostro portafoglio eventuali margini di miglioramento. Ma in Vetropack aspiriamo a fare più che semplicemente seguire il mercato. In linea con la nostra strategia aziendale, puntiamo a fissare i nostri standard per rendere il vetro più sostenibile ed efficiente." I requisiti per ridurre al minimo gli imballaggi indicati nel Regolamento UE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio forniscono un'ulteriore motivazione per abbattere i limiti tecnici ed esplorare soluzioni alternative.

Gsell ritiene che Vetropack abbia conquistato una posizione di rilievo sia nel segmento della birra che in quello del latte. Forse l'innovazione più nota degli ultimi anni è la bottiglia di vetro leggero temprata termicamente, un contenitore a rendere da 0,33 litri che pesa il 30% in meno rispetto a una bottiglia standard, con molte meno gessature. Quindi questo progetto di "alleggerimento" non solo ha ridotto il peso della

La correlazione tra peso, funzione e stabilità permette di ottenere un contenitore di vetro sostenibile ed efficiente.

Non sempre "meno" significa "meglio". Il rightweighting non punta semplicemente a ridurre il peso, ma a trovare il peso giusto per ottenere il massimo in termini di prestazioni e stabilità.

"Quando si tratta di rendere i contenitori di vetro più sostenibili ed efficienti, noi di Vetropack puntiamo a occupare una posizione leader nel mercato."

Dennis Gsell, Group Performance Manager

bottiglia, ma ha anche migliorato le prestazioni. Anche nel settore food sono state ottenute sostanziali riduzioni di peso: un esempio su tutti è la collaborazione con l'azienda svizzera J.C. Fridlin Gewürze AG, con cui Vetropack ha riprogettato i vasetti di spezie esistenti e introdotto un nuovo contenitore leggero. Il risultato? Un risparmio annuale di circa 190 tonnellate di vetro, una pallettizzazione più efficiente e una riduzione delle emissioni di CO_2 nella logistica. Nel settore vinicolo, il team di progetto sta testando varie bottiglie al momento, tra cui una borgognotta ultraleggera.

"Approcciamo i clienti in maniera proattiva"

Quali sono, quindi, le priorità di questo neonato team di progetto? Al momento il team sta definendo i propri obiettivi per l'anno prossimo. "Per noi è importante approcciare i clienti in maniera proattiva con i nostri suggerimenti" afferma Gsell, confermando l'approccio del Gruppo orientato al cliente. Per assicurarsi di prendere in considerazione tutti i punti di vista rilevanti, il gruppo è molto eterogeneo: oltre ai quattro membri del team tecnico, comprende rappresentanti del marketing, delle vendite e della sostenibilità. Questo team interdisciplinare si riunisce almeno una volta al trimestre e attualmente è al lavoro su due progetti in contemporanea.

Secondo Gsell, le principali sfide future saranno legate ai processi. Utilizzando meno materiale per unità, i contenitori di vetro più leggeri devono essere prodotti in modo tale che mantengano la stessa capacità di fusione. Per realizzare prodotti più leggeri a una maggiore velocità, è fondamentale ricorrere a processi produttivi stabili, e un rigido controllo qualità rimane imprescindibile.

In sintesi, con il giusto equilibrio le aziende possono ridurre i costi – senza compromettere la sicurezza dei consumatori – grazie a una maggiore efficienza nell'uso dei materiali, nonché mantenere standard di prodotto elevati e conciliare un buon grado di sostenibilità e vantaggi competitivi.

Altro su Fridlin Gewürze
www.vetropack.com/fridlin-gewuerze

Più opzioni, meno sprechi.

La riusabilità viene considerata una colonna portante nel percorso verso un'industria dei beni di consumo più sostenibile. In Austria, il tema viene portato a un livello successivo dalla Logistikverbund-Mehrweg (L-MW, l'associazione austriaca della logistica per i contenitori a rendere), da febbraio 2025 sotto la guida dell'ingegnere Andreas Bayer. In questa intervista, l'esperto di logistica tratteggia un quadro dettagliato degli attuali sviluppi nel campo della riusabilità.

Andreas Bayer
Andreas Bayer ha lavorato come responsabile della logistica presso REWE International per oltre 30 anni. In tale veste era responsabile non solo per l'Austria, ma anche per l'Italia e alcuni Paesi dell'Est Europa. La sua conoscenza della L-MW risale già a quel periodo e da febbraio 2025 è a capo dell'associazione.
La L-MW (associazione austriaca della logistica per i contenitori a rendere) è stata fondata nel 1998 in seno a GS1 Austria.
Il suo obiettivo è promuovere standard per i supporti di carico per i contenitori a rendere, in modo da evitare la proliferazione di contenitori a rendere incompatibili, nonché snellire la gestione organizzativa dei sistemi di riuso.

La bottiglia di vetro leggero temprato termicamente firmata Vetropack è stata introdotta all'inizio del 2024 come soluzione a rendere standard per il mercato della birra austriaco.

Signor Bayer, quali sono di preciso le responsabilità della rete logistica per i contenitori a rendere?
Ci consideriamo una piattaforma, anzi, una rete centralizzata per la standardizzazione e il riutilizzo di vari contenitori a rendere. Significa che non produciamo né vendiamo nulla, ma che monitoriamo gli sviluppi e cerchiamo soluzioni sostenibili. È importante cogliere le tendenze e i cambiamenti in anticipo, così da avere già la soluzione giusta quando il mercato sarà pronto.

Quanto è grande l'associazione?
La L-MW è un'associazione molto snella. Come dirigente, lavoro a stretto contatto con i soci per individuare gli argomenti su cui vogliamo focalizzarci in futuro e per sviluppare soluzioni sostenibili. Come associazione riuniamo tutte le parti in causa. Per problemi specifici invitiamo esperti esterni, ma i dati più preziosi ci arrivano sempre dalle persone direttamente coinvolte. La L-MW è una costola dell'ente di normazione GS1 Austria, che è a sua volta una consociata interamente controllata dalla Camera di commercio federale austriaca. Ci autofinanziamo con le quote associative, che coprono i nostri eventi e altri costi.

Come fate a individuare i temi importanti per il futuro?
Di solito i temi emergono da suggerimenti dei nostri soci o da nuove disposizioni normative. Un esempio sono le quote legali dei contenitori a rendere per bevande imposte dalla legge austriaca per la gestione dei rifiuti, in vigore dall'inizio del 2024. Al momento, invece, si discute molto del Regolamento UE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Solleva molte questioni che ci riguardano tutti, direttamente o indirettamente. Ecco perché guardiamo a tutti i settori industriali: cosa sta succedendo in campo edile? E nell'industria del legno? Come reagirà la ristorazione se, tra qualche anno, sarà obbligatorio offrire parte del proprio menu in contenitori a rendere?

Insomma, quando individuate potenziali problemi dovete giocare d'anticipo.
Esatto. Davanti al Regolamento UE si potrebbe pensare: manca ancora un sacco di tempo prima del 2027 o addirittura del 2029. Ma alla fine la produzione e i trasporti potrebbero subire ritardi a causa di problemi nella filiera o altro. Ecco perché è importante valutare attentamente quand'è il momento giusto per iniziare. Dall'idea originaria a una soluzione completamente sviluppata e implementata, un progetto richiede almeno un anno e mezzo di lavoro, se non due o tre anni. Anche la bottiglia a rendere da 0,33 litri introdotta l'anno scorso come soluzione standard nel mercato birrario non è certo apparsa dopo un paio di settimane.

Come procedete una volta definito un nuovo incarico?
Prima di tutto formiamo i gruppi di lavoro dedicati. Tornando alla bottiglia a rendere da 0,33 litri per la birra, in quel caso c'era

“Vedremo probabilmente una crescita dei sistemi di riuso, non solo per esigenze legali, ma semplicemente perché hanno senso. Offrono un evidente vantaggio rispetto al riciclo, perché in quel caso il contenitore viene utilizzato una volta sola.”

Andreas Bayer, Manager, L-MW

una base legale, cioè la quota di riutilizzo stabilita per legge in Austria. Abbiamo riunito tutte le parti interessate, compresi birrifici, rivenditori e il produttore del sistema di ri-riempimento. Dopodiché questo gruppo di lavoro ha sviluppato una soluzione standardizzata. Inoltre, è importante che nei gruppi di lavoro vengano rispettate le leggi antitrust, perciò ci assicuriamo, per esempio, che non vengano presi accordi illeciti.

Qual è il segreto del successo?
Il fatto che tutti si riuniscano e si confrontino davvero, e che si presti realmente ascolto a tutti i soggetti interessati. È l’unico modo per creare uno scambio genuino di idee ed esperienze, in modo che ogni parte possa vedere le cose dalla prospettiva altrui. Per esempio, un birrificio può cominciare a capire come opera il settore retail. È un risultato che abbiamo già ottenuto in molte aree. Più il gruppo è eterogeneo, migliore sarà l’esito. La soluzione sviluppata tutti insieme viene quindi resa disponibile per l’intero settore. E come dicevo, questo approccio funziona solo se intercettiamo la tendenza con congruo anticipo. Se tutti hanno già la loro bottiglia sul mercato, non ha senso creare una soluzione standard dopo.

Quali sono i progetti su cui siete maggiormente concentrati al momento?
Ce ne sono diversi. Al momento stiamo lavorando in maniera intensiva allo sviluppo di bottiglie riutilizzabili da 1 litro per acqua e bevande analcoliche. Un’altra area a cui siamo molto interessati è “Refillable 2 Go”: in Austria, si usano ogni giorno più di 800.000 bicchierini usa e getta per il caffè e in media ciascuno viene utilizzato per circa dieci minuti. Stiamo lavorando a sistemi di riuso non solo per i bicchierini, ma anche per gli imballaggi take-away nella ristorazione.

Inoltre una questione che ci sta molto a cuore sono gli espositori. Nel retail austriaco, si utilizzano ogni anno circa tre milioni di espositori usa e getta. Richiedono grandi quantità di cartone e ovviamente generano tantissima CO_2. Ecco perché abbiamo istituito un gruppo di lavoro che sta studiando soluzioni espositive riutilizzabili, in collaborazione con vari fornitori.

Torniamo alla bottiglia a rendere da 0,33 litri per la birra. Oggi che opinione avete di questa soluzione standard?
La reputiamo un successo totale: la bottiglia è diventata un tale must che è difficile immaginare il mercato senza. Sono davvero felice che siamo riusciti a sviluppare questa soluzione standard insieme a Vetropack, il settore retail e i birrifici. La tecnologia di Vetropack per il vetro leggero è stata una vera innovazione e i birrifici ne hanno presto riconosciuto i vantaggi specifici. Ci sono state alcune sfide iniziali, in particolare con il riconoscimento delle bottiglie nelle macchinette per il conferimento dei vuoti. Ma a parte questo, a quanto ne so l’introduzione è avvenuta senza intoppi: ho ricevuto solo feedback positivi dal mercato. È un risultato che possiamo orgogliosamente presentare oltre i confini dell’Austria.

Pensate che in un futuro prossimo ci sarà anche una bottiglia a rendere standard per il vino?
Al momento l’Istituto austriaco per l’ecologia applicata e la sua controllata pulswerk stanno valutando la situazione. Ma rispetto alla birra, implementare un sistema di riuso per il vino è molto più complesso. Sarebbe necessario chiamare a raccolta un vasto numero di parti interessate. Inoltre per ora il vino è escluso dalla quota legale di riutilizzo dei contenitori, perciò non c’è ancora abbastanza pressione del mercato per avviare un cambiamento. Ecco perché finora non sono state trovate soluzioni concrete.

Come vedete lo sviluppo delle bottiglie a rendere in futuro?
In realtà è molto difficile da prevedere. Quando ero in REWE, abbiamo svolto un’indagine sul pollo biologico: i clienti hanno dato voti alti, ma spesso i loro acquisti effettivi raccontavano una storia diversa. La situazione è simile con la riusabilità: quanto saranno disposti ad accettarla i clienti? Quali costi extra sono disposti ad assumersi? Il settore retail è in costante evoluzione e gli sviluppi sono difficili da prevedere. Ad ogni modo credo che probabilmente vedremo una crescita dei sistemi di riuso, non solo per esigenze legali, ma semplicemente perché hanno senso. Offrono un evidente vantaggio rispetto al riciclo, perché in quel caso il contenitore viene utilizzato una volta sola.

Grazie per l’intervista!

Da sola o all’interno di una cassa, la nuova bottiglia a rendere da 0,33 litri colpisce con il suo design uniforme, ottimizzando la logistica. Gösser e il birrificio Ried stanno già utilizzando la bottiglia di vetro leggero temprata termicamente: un passo importante verso una maggiore sostenibilità nel mercato birrario.

Smaltimento agevole

Il birrificio Ried arricchisce la propria linea di prodotti in contenitori a rendere con le innovative bottiglie in vetro leggero di Vetropack

La bottiglia a rendere in vetro leggero vince il WorldStar Award
La bottiglia a rendere in vetro leggero temprato termicamente sviluppata da Vetropack ha conquistato per la seconda volta il prestigioso WorldStar Award della World Packaging Organisation (WPO). Stavolta la bottiglia ha vinto nella categoria Bevande Alcoliche, oltre a ottenere il premio speciale nella categoria Sostenibilità.
L'anno scorso, la bottiglia da 0,33 litri in vetro leggero temprato termicamente è stata introdotta come soluzione a rendere standard per il mercato austriaco. Con il 30% di peso in meno, una significativa riduzione delle emissioni nella logistica e il 20% di cicli di vita in più rispetto alle controparti tradizionali, queste bottiglie leggere hanno colpito la giuria del WorldStar Award. Anche il sistema nel complesso ha ottenuto il plauso della giuria: in collaborazione con partner quali la Logistikverbund Mehrweg (associazione austriaca della logistica per i contenitori a rendere) e la Verband der Brauereien (associazione dei birrai austriaci), è stata raggiunta una perfetta coordinazione tra il design della bottiglia e quello delle casse, nonché tra i pallet e la logistica. Le bottiglie a rendere in vetro leggero temprato termicamente sono già state insignite del Premio di Stato Austriaco nella categoria Smart Packaging e di uno Swiss Packaging Award nel 2024. Al momento Vetropack è l'unico produttore di contenitori di vetro al mondo a offrire questa innovazione unica.

#innovazione
www.vetropack.com/innovazione

Il birrificio austriaco Ried ha da poco ammodernato le sue linee di imbottigliamento, introducendo contestualmente la nuova bottiglia in vetro leggero da 0,33 litri firmata Vetropack. Prodotta con l'avanzata tecnologia di tempra termica sviluppata dall'azienda, la nuova bottiglia di vetro è più leggera del 30% rispetto alle bottiglie tradizionali e permette quindi di risparmiare risorse grazie ai cicli di riutilizzo.

Nella cittadina austriaca di Ried la birra viene prodotta addirittura dal 1536, ma è solo dal 1908 che il birrificio Ried (Brauerei Ried Getränke GmbH) si è configurato come cooperativa. Oggi ha un organico di 55 persone e produce 45.000 ettolitri di birra all'anno. Attualmente le vendite totali di bevande ammontano a 65.000 ettolitri, poiché oltre alla birra lo stabilimento produce limonate ("RiLi") e un cocktail a base di vino. Tra le specialità dell'azienda spiccano le varie birre di frumento, anche dette "bianche" (Weiss), nella tipica bottiglia con il tappo a scatto.

Ried è al passo con i tempi anche sul fronte delle tecnologie di imbottigliamento: all'inizio del 2025 ha infatti messo in funzione un nuovo impianto all'avanguardia. Commenta così Josef Niklas, entrato a far parte dell'azienda oltre 30 anni fa e oggi Amministratore Delegato: "È il più grande investimento mai fatto in tutta la storia della nostra azienda, per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro. Grazie a questo impianto, ora siamo in grado di riempire ben 18.000 bottiglie all'ora. Inoltre ci stiamo affacciando a un nuovo settore di attività, ossia l'imbottigliamento per terzi, così da poter sfruttare al massimo la capacità della macchina."

Impianto di imbottigliamento 100% a rendere

In fase di progettazione del nuovo impianto, il birrificio Ried ha anche deciso di diventare uno stabilimento 100% a rendere. Un fattore determinante per arrivare a questa decisione è stato il lancio della bottiglia da 0,33 litri in vetro leggero temprato termicamente, disponibile in Austria come bottiglia standard per l'intero settore birrario.

Con questa innovazione, Vetropack offre un contenitore di vetro rivoluzionario che fissa nuovi standard per la sostenibilità. Realizzata in vetro leggero temprato, la bottiglia a rendere è più leggera, più robusta e più efficiente da trasportare rispetto alle bottiglie tradizionali. Con un peso di appena 210 grammi, è ora possibile pallettizzare sei file di casse da 12 anziché solo cinque come in passato, il che si traduce in minori emissioni di CO_2 nella filiera. La nuova bottiglia riduce infatti le emissioni di CO_2 di circa un quarto rispetto agli attuali contenitori a perdere da 0,33.

Una partnership sempre più solida: presto disponibili altri prodotti nelle bottiglie di vetro leggero Vetropack

"Per noi passare alla nuova bottiglia era semplicemente la cosa giusta da fare" commenta Niklas. "Crediamo nei vuoti a rendere e siamo felici di poter fare la nostra parte insieme a Vetropack per una maggiore sostenibilità. Vetropack è nostro partner fidato da oltre trent'anni." Mentre veniva avviato il nuovo impianto di imbottigliamento, Vetropack ha anche fornito un supporto proattivo, compresa un'ispezione della linea con il rilevatore di urti Masitek per garantire le condizioni di imbottigliamento ideali.

Le varietà Rieder Märzen e Rieder Radler sono già disponibili nella nuova bottiglia da 0,33 in vetro leggero temprato. Inoltre, in futuro, la nuova bottiglia verrà utilizzata per le limonate e – cosa abbastanza insolita, anche per il mercato nel complesso – per le diverse varietà di Weiss. Sarà quindi interessante vedere come reagiranno i consumatori a una bevanda così tradizionale presentata in un contenitore innovativo che offre un'alternativa leggera ed estremamente sostenibile.

Sempre sul pezzo Sensore in-line

Più informazioni, più sicurezza.

Mai più misteri nella rottura del vetro: Vetropack amplia il suo portafoglio di servizi con un sistema di misurazione innovativo che analizza le sollecitazioni meccaniche nella linea di produzione. Oltre al comprovato sensore in-line di Masitek, ora il team dell'assistenza tecnica utilizza anche un sensore di IGR GmbH, offrendo ai clienti maggiore flessibilità, costi ridotti e un notevole risparmio di tempo.

Dati in tempo reale sulle rotture

Un contenitore di vetro si rompe nella linea di produzione e nessuno sa perché? Situazioni del genere sono complicate per gli imbottigliatori: i punti di rottura possono essere difficili da individuare e spesso le cause rimangono incerte. Per offrire un supporto più efficace ai clienti, Vetropack utilizza sistemi di misurazione precisi che non solo aiutano a identificare la radice dei problemi, ma al tempo stesso li prevengono attivamente.

Vetropack Austria ha adottato con successo il sensore in-line ShockQC dell'azienda canadese Masitek. Il sistema registra accuratamente i carichi d'urto che agiscono su un contenitore di vetro durante la produzione, sfruttando un campione in plastica che ne è una perfetta replica. Questa impostazione fornisce dati accurati in tempo reale che possono essere analizzati.

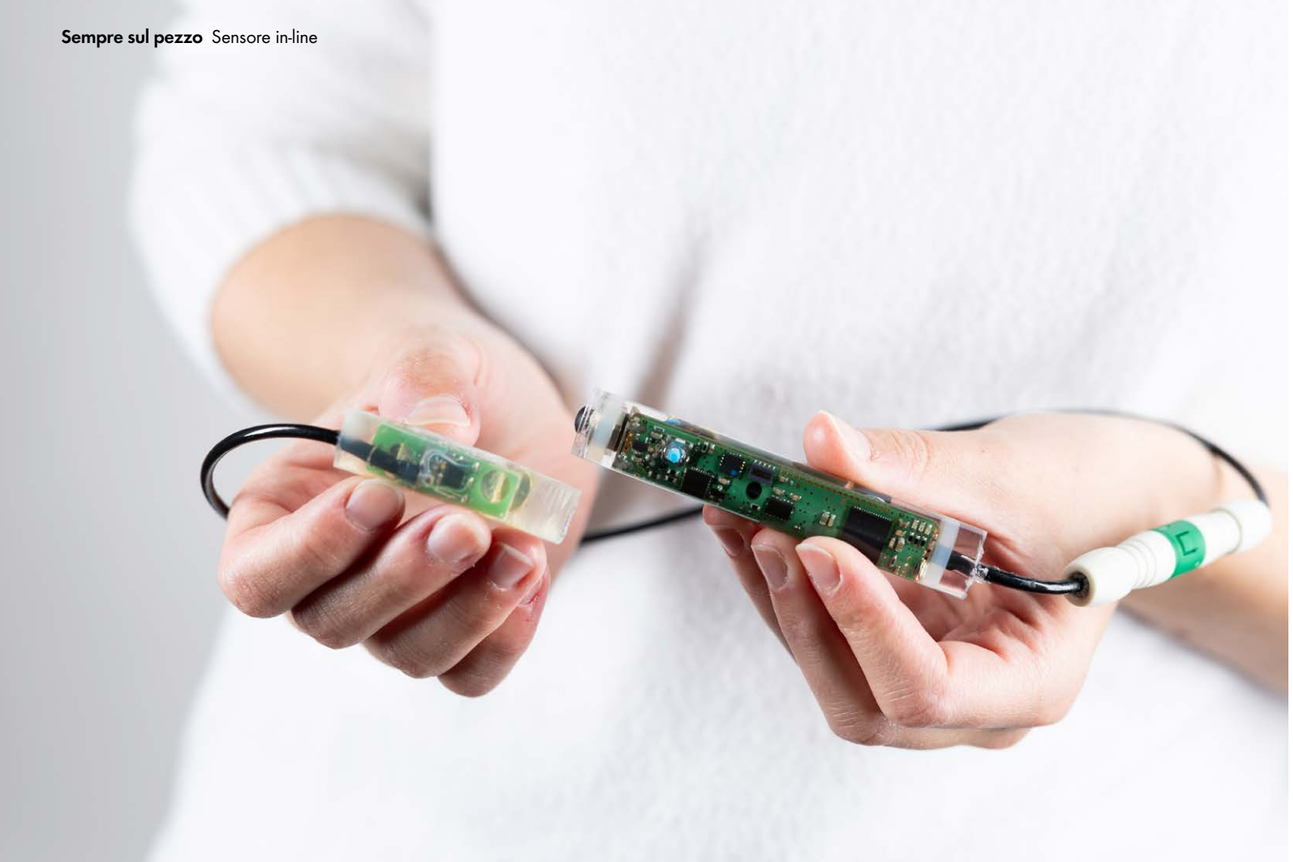
Il sensore è localizzato direttamente all'interno del contenitore di vetro originale

Per sveltire ulteriormente le analisi, al momento il team dell'assistenza tecnica di Vetropack sta integrando un secondo sistema nel proprio portafoglio: un sensore installato direttamente nell'effettivo contenitore anziché in una replica, così da ridurre i tempi. Il sistema è stato sviluppato nel 2019 dalla IGR GmbH di Gottinga, un'azienda specializzata nelle tecnologie per il vetro e le materie prime.

Il campo d'elezione di IGR è l'analisi chimico-fisica del vetro. "Offriamo un supporto a 360° all'industria del vetro. Il nostro obiettivo è capire davvero perché un contenitore di vetro si rompe nella linea di produzione" spiega Heiko Hartung, un esperto di IGR. "Per farlo, abbiamo condotto un'approfondita analisi di mercato. Spesso l'ipotesi è che la linea sia troppo veloce (la velocità viene tipicamente misurata in IPS, ossia pollici al secondo), ma ci siamo resi conto che questa spiegazione era troppo superficiale. Volevamo individuare i punti esatti in cui agivano le forze e capire il motivo per cui provocavano la rottura."

Fornisce risultati rapidi per un processo decisionale efficace

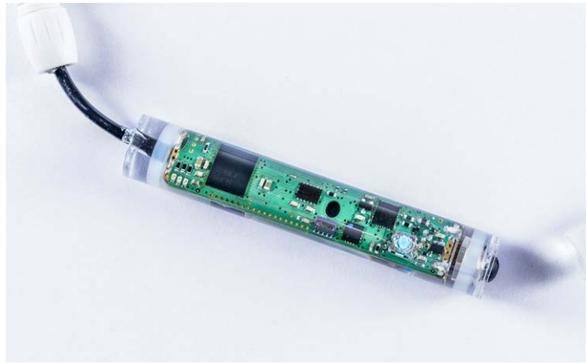
Il sensore IGR consiste di due moduli che possono essere montati in modo facile e sicuro all'interno di una bottiglia di vetro. Questo permette di misurare i carichi reali in ogni punto della linea, dal depallettizzatore alla confezionatrice.



"Volevamo capire perché il vetro si rompesse" spiega Heiko Hartung dell'Institute of Glass and Raw Materials Technology (IGR). "Abbiamo quindi sviluppato un nuovo tipo di sistema con sensore, capace di misurare accuratamente le sollecitazioni.

Può essere utilizzato direttamente nel contenitore originale e in circostanze reali. Il nuovo sensore di IGR offre analisi in-line rapide e flessibili, senza interrompere la produzione o dover realizzare repliche.

Sempre sul pezzo Sensore in-line



Ecco, in sintesi, i vantaggi del nuovo sistema:

- Nessun bisogno di repliche – Risparmio di tempo e costi per il cliente
- Minore durata dei progetti – Analisi e consigli in pochi giorni
- Elevata flessibilità – Può essere utilizzato in ogni punto della linea, tutte le volte che serve
- Solido e impermeabile – Adatto anche per ambienti complessi

Il sensore è completamente impermeabile ai liquidi e può transitare nella linea più volte senza compromettere la produzione. I dati vengono registrati dall'interno della bottiglia come valori grezzi precisi, consentendo valutazioni realistiche e dirette. Michael Waltl dell'assistenza tecnica di Vetropack Austria sottolinea i vantaggi pratici: "Il vantaggio più grande del nuovo sistema sono le tempistiche. Prima i progetti basati sulle repliche richiedevano dalle sei alle otto settimane, mentre adesso, con il nuovo sensore, spesso riusciamo a fornire risultati pronti all'uso già dopo pochi giorni."

Il sensore ShockQC di Masitek e il nuovo sistema di IGR si completano perfettamente in termini di funzionalità: ShockQC fornisce misurazioni estremamente precise avvalendosi di una replica approntata ad hoc, mentre il sensore IGR permette un'applicazione flessibile e a breve termine direttamente nell'effettivo contenitore di vetro, con uno sforzo minimo. "Così i clienti avranno ancora più opzioni a disposizione per individuare i carichi critici nella linea, gestirli in maniera efficace e adattare di conseguenza i loro processi" spiega Waltl.

Soluzioni con sensore testate sul campo

I primi feedback sul campo sono stati positivi. "In generale la reazione dei clienti a queste soluzioni di sensoristica è di grande entusiasmo" prosegue Waltl. "Unendo entrambi i sistemi, riusciremo a lavorare in modo ancora più flessibile ed efficiente in futuro, a seconda delle esigenze, delle sfide e dei prodotti specifici."

L'idea dietro al nuovo sistema di sensoristica non è nuova, ma la sua implementazione è estremamente significativa. La ricerca di una soluzione idonea in IGR è cominciata più di sei anni fa. Prima della pandemia il sistema era pronto per il mercato ed è stato testato in condizioni reali con i primi clienti.

La collaborazione con Vetropack è stata fattiva e orientata ai risultati fin dalle primissime fasi. Abbiamo iniziato a collaborare circa un anno e mezzo fa, dopo le prime discussioni con l'Amministratore Delegato di IGR. Nel giro di pochissimo è stato condotto un primo collaudo congiunto, che prevedeva anche un confronto diretto con il sistema Masitek già in uso. Il primo corso di formazione per l'assistenza tecnica si è svolto ad aprile 2025, segnando un traguardo importante per le applicazioni future nel settore.

Tecnologia proattiva per una rilevazione precoce

Un vantaggio chiave del nuovo sensore è che può transitare nella linea tutte le volte che è necessario, offrendo quindi la massima flessibilità, durante le operazioni effettive, nel vero contenitore e in condizioni produttive reali. Questo permette di effettuare ispezioni immediate e regolari sulla linea e aiuta gli imbottigliatori a individuare, documentare ed eliminare le potenziali cause di sollecitazioni o contaminazioni giocando d'anticipo.

L'uso di questa tecnologia è perfettamente in linea con la direzione strategica dell'assistenza tecnica di Vetropack. "Non vogliamo intervenire solo nel momento in cui riceviamo un reclamo" spiega Waltl. "Il nostro obiettivo è individuare ed eliminare in anticipo i potenziali punti deboli." Questo approccio proattivo è fondamentale soprattutto quando si usano bottiglie in vetro leggero, che rispetto ai contenitori tradizionali reagiscono in modo diverso alle sollecitazioni meccaniche.

I test sulle linee e le misurazioni precise sono diventati componenti essenziali di una solida assistenza al cliente. Grazie all'unione tra ShockQC e il sistema con sensore di IGR, oggi i clienti di Vetropack hanno accesso a un ventaglio di strumenti ampio e flessibile per analizzare in maniera affidabile le sollecitazioni meccaniche nella linea di produzione. In questo modo potranno beneficiare di dati concreti, costi ridotti e tempistiche inferiori, rendendo al tempo stesso la propria linea di riempimento più efficiente e sostenibile.

Per saperne di più su Vetropack Service plus+
www.vetropack.com/service-plus

Novità dal Gruppo Cambio ai vertici

“Dobbiamo creare innovazioni autentiche per il mercato”

Il Consiglio d’amministrazione del Gruppo Vetropack ha deciso che il successore del CEO Johann Reiter sarà Lukas Burkhardt. Quarantaseienne di nazionalità svizzera, Burkhardt assumerà la guida operativa del Gruppo dal 1° gennaio 2026. Abbiamo parlato con lui dei suoi piani e delle sue aspettative.

Novità dal Gruppo Cambio ai vertici

“Essendo sostenibile, 100% riciclabile e sicuro dal punto di vista alimentare, il vetro e uno dei materiali da imballaggio piu importanti del futuro.”

A partire dal 1° gennaio 2026 Lukas Burkhardt entrerà in carica come CEO del Gruppo Vetropack.

Lukas Burkhardt sarà a capo delle operazioni del Gruppo Vetropack in futuro. In questa intervista, sottolinea l’importanza dell’innovazione, del lavoro di squadra e dei contenitori eco-friendly.

Congratulazioni, Dott. Burkhardt! Mentre si prepara a raccogliere questa nuova sfida, quali sono gli aspetti a cui guarda con più entusiasmo?
Grazie mille! La cosa che più mi entusiasma è la possibilità di conoscere meglio le persone che lavorano in Vetropack e l’azienda stessa. Finora, ovviamente, la mia prospettiva è stata esterna, ma questo può anche rivelarsi un vantaggio. Dalle mie esperienze precedenti so che Vetropack è un solido Gruppo quotato in borsa, rimasto però a conduzione famigliare, in un mercato interessante con un futuro molto promettente. Le riunioni a cui ho partecipato finora me lo hanno confermato: Vetropack è un’azienda strategicamente ben posizionata, con un team molto motivato e professionale. Questo è un fattore decisivo nel nostro settore, perché gran parte del know-how risiede nella mente delle persone, e qui vedo un ottimo potenziale, soprattutto tanta creatività, quindi davvero non vedo l’ora di unirmi al team.

Quanta dimestichezza ha con il settore del vetro? Che bagaglio di esperienze porta nel suo nuovo ruolo?
Al momento dirigo la divisione Primary Packaging Glass presso una grande multinazionale che si occupa di speciality packaging, quindi assumerò la mia nuova posizione in Vetropack avendo già maturato una certa conoscenza ed esperienza. Sono affascinato dall’industria del vetro e quello che apprezzo in generale è il connubio tra alta qualità e sostenibilità dei prodotti. Personalmente, credo che questo contributo alla società sia fondamentale. Il mio obiettivo è continuare su questa strada alla guida di Vetropack. Inoltre, ho girato parecchio il mondo per lavoro e un aspetto che mi entusiasma è anche questo: Vetropack è un gruppo internazionale con solide radici svizzere. Un’impostazione che mi si addice.

Secondo lei, quali sono le sfide più pressanti al momento per Vetropack?
Non c’è dubbio che ad oggi il nostro settore stia attraversando un periodo complicato in alcuni mercati. I motivi sono tanti, e in molti casi sfuggono al nostro controllo: cambiamenti nelle abitudini dei consumatori dovuti all’instabilità economica, per non parlare delle tensioni geopolitiche. Dobbiamo venire a patti con la situazione e trovare approcci strategici per uscirne comunque vincitori. L’obiettivo più importante nei prossimi anni sarà ridare slancio alla crescita. È una cosa che di certo non succederà da sola, ma non è nemmeno un traguardo irrealistico: essendo sostenibile, 100% riciclabile e sicuro dal punto di vista alimentare, il vetro è uno dei materiali da imballaggio più importanti del futuro. Con il nostro ineguagliabile expertise, possiamo davvero sviluppare contenitori di vetro pionieristici per i nostri clienti. L’esempio migliore sono le bottiglie in vetro leggero temprato termicamente che Vetropack ha lanciato sul mercato proprio di recente. Dobbiamo creare innovazioni ancora più autentiche come questa affinché il mercato progredisca, specie considerando che il nuovo regolamento UE sugli imballaggi promuove soluzioni sostenibili esattamente come le nostre. Dobbiamo sfruttare queste opportunità lavorando fianco a fianco con i clienti.

Come si organizzerà nel primo periodo dopo l’entrata in carica?
Il primo periodo lo dedicherò a conoscere meglio i colleghi della produzione, delle vendite e degli altri reparti, ma anche a incontrare partner e clienti per avere un quadro più chiaro delle loro esigenze. Al di là di questo, credo che sia importante per me trascorrere del tempo insieme a Johann Reiter per garantire una transizione fluida. Mi piace molto lavorare in team e so quant’è importante coltivare i rapporti personali e mantenere un dialogo costante con tutti. Inoltre, per me, contano molto l’apertura e l’autenticità.

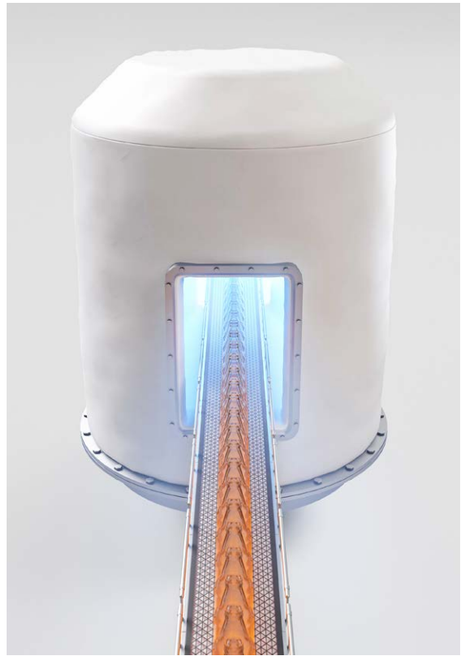
Per finire, le va di raccontarci qualcosa su Lukas Burkhardt nel privato?
Certo! Vivo a Zurigo con la mia famiglia e ho due figli ancora piccoli: va da sé che la famiglia ha un ruolo chiave nella mia vita, cerco di passare più tempo possibile con loro. In inverno mi piace sciare, ma in estate puntiamo più che altro verso Sud, in Ticino o in Italia. Ho vissuto e lavorato in tanti Paesi diversi e questo ha forgiato il mio carattere. Credo di avere un approccio sano alla gestione dei problemi e posso contare su un alto livello di resilienza. In alcune fasi precedenti della mia carriera questa cosa mi ha già aiutato, e guardando al futuro sono certo che mi tornerà utile anche in Vetropack.

Proiettati verso il futuro...

Vetropack si prepara alla produzione su scala industriale delle bottiglie in vetro leggero

Sempre sul pezzo Bottiglie di vetro leggero prodotte su vasta scala

Ecco come funziona la tempra termica: grazie a un processo appositamente sviluppato, il vetro viene scaldato e raffreddato in maniera controllata. Si ottiene così una bottiglia di vetro leggero nettamente più resistente, ideale come contenitore a rendere.



A partire dal secondo trimestre del 2026, la produzione delle bottiglie in vetro leggero temprato termicamente conoscerà un significativo aumento in Austria. Queste bottiglie, realizzate con un metodo sviluppato da Vetropack, vengono sempre più adottate come soluzione particolarmente sostenibile e riutilizzabile.

"Il Consiglio d'amministrazione ha approvato il piano per un significativo incremento della capacità produttiva in Austria per le bottiglie in vetro leggero temprato termicamente. Significa quindi che le risorse finanziarie per costruire un impianto industriale sono ora disponibili" spiega Guido Stebner, Chief Technical Officer di Vetropack. Nello stabilimento di Pöchlarn l'azienda sviluppa da anni un processo innovativo che rende le bottiglie di vetro estremamente resistenti grazie alla tempra termica, riducendone al tempo stesso il peso. Le bottiglie temprate termicamente sono più leggere circa del 30% rispetto alle tradizionali bottiglie a rendere e offrono prestazioni ottimizzate. Questo le rende ideali per il riutilizzo, e straordinarie in termini di sostenibilità, stabilità e logistica semplificata. All'inizio dell'anno scorso il Gruppo Vetropack, insieme all'Associazione Birrai Austriaci, ha presentato l'innovativa bottiglia a rendere da 0,33 litri come soluzione standard per l'intero settore birrario austriaco.

Ricerca pluripremiata

I numerosi premi conferiti rendono giustizia alle attività di ricerca e sviluppo che si celano dietro la tecnologia di questo avanzatissimo prodotto: le bottiglie a rendere in vetro leggero temprato termicamente sono già state insignite del Premio di Stato Austriaco nella categoria Smart Packaging e di uno Swiss Packaging Award nel 2024. Alla fine di maggio, l'innovativa bottiglia di vetro ha inoltre conquistato per la seconda volta il prestigioso WorldStar Award della World Packaging Organisation (WPO). Stavolta la bottiglia ha vinto nella categoria Bevande Alcoliche, oltre a ottenere il premio speciale nella categoria Sostenibilità.

Avvio dell'impianto industriale nel 2026

Al momento Vetropack sta preparando l'infrastruttura per l'installazione di una macchina di grande formato a Pöchlarn. La messa in funzione dell'impianto è prevista per l'estate del 2026. Per lo sviluppo, la progettazione e la costruzione di questo primo impianto industriale, Vetropack sta lavorando a stretto contatto con Iprotec, leader mondiale nella produzione di macchinari, con sede a Zwiesel. "Prevediamo una costante crescita della domanda di bottiglie in vetro leggero, che al momento vengono prodotte esclusivamente a Pöchlarn. Nel medio-lungo termine, però, è ipotizzabile che la produzione venga estesa ad altre sedi utilizzando la stessa tecnologia" conclude Guido Stebner.

Riproduzione del processo di Vetropack: la tempra termica delle bottiglie di vetro (EN)
Canale YouTube di Vetropack

Strategia per la decarbonizzazione

La European Container Glass Federation invoca un rapido accesso a infrastrutture energetiche a basse emissioni di carbonio nel percorso verso lo zero netto

La European Container Glass Federation ha pubblicato il suo epocale report, dando vita alla prima e più esaustiva ricerca settoriale sui passi da intraprendere per decarbonizzare l'industria del vetro. Il report è accompagnato da una sezione dedicata sul sito web della FEVE, che include una mappa online con oltre 90 case study di settore in rappresentanza degli sforzi per la decarbonizzazione in varie parti d'Europa. Ma l'industria, pur essendo impegnata al 100% in questa trasformazione, non può raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi da sola: la collaborazione è essenziale affinché il settore dei contenitori di vetro offra soluzioni di packaging non solo completamente circolari, ma anche climate-neutral.

FEVE: Decarbonising the glass industry (EN)
www.feve.org/decarbonisation-glass-packaging

La nostra roadmap per la decarbonizzazione

La tutela climatica pone delle sfide nel nostro settore, poiché per la produzione dei contenitori di vetro servono grandi quantità di energia, e il processo di fusione delle materie prime genera emissioni di CO_2. Tra le più importanti misure per la tutela climatica adottate da Vetropack spiccano ottimizzazione tecnica ed elettrificazione dei forni, fonti energetiche rinnovabili e produzione propria, riducendo la percentuale di carbonato di sodio e incrementando quella di vetro riciclato nel mix delle materie prime. La tutela climatica è parte integrante del nostro pilastro strategico "Clearly Sustainable". Puntiamo a raggiungere obiettivi climatici efficaci in linea con l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, e ad attuare un percorso di riduzione delle emissioni basato sulla scienza.

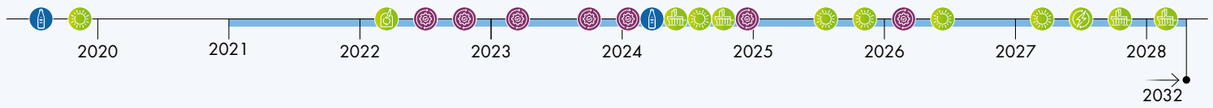
* Riduzione del 50,4% delle emissioni assolute di Scope 1 e Scope 2 entro il 2032, anno di riferimento: 2021.

Scoprite di più sui nostri progetti:

1. L'ammodernamento del forno di Hum na Sutli, in Croazia, nel 2024.
Scoprite di più a pagina 28

2. Riparazione degli stampi più efficace a Chișinău, in Moldavia.
Scoprite di più a pagina 30

3. Nuove vette nella produzione innovativa grazie al sistema NIS di Kyjov, in Repubblica Ceca.
Scoprite di più a pagina 34



Con immagini d'impatto ispirate al mondo dei supereroi, la campagna digitale di Koprivnica puntava sulle emozioni e sull'immedesimazione per innescare un cambiamento duraturo nelle abitudini di riciclo della popolazione.

Da ottobre 2024 a marzo 2025 gli abitanti della città croata di Koprivnica hanno incontrato dei supereroi sugli schermi di cellulari e computer. La loro missione? Incrementare il riciclo del vetro. Il progetto pilota digitale per il riciclo – nato dalla collaborazione tra Vetropack Straža d.d., la Federazione europea del vetro per contenitori (FEVE), l'azienda alimentare Podravka d.d. e la società di servizi municipali Komunalac – è da poco passato allo step successivo.

I partner stanno infatti analizzando la campagna per stabilire se abbia raggiunto gli obiettivi per cui era stata creata: sensibilizzare all'importanza del riciclo del vetro e incrementare la quantità di vetro raccolto per il riciclo all'interno della comunità. Il progetto digitale, rivolto agli oltre 30.000 abitanti di Koprivnica, è partito a luglio dell'anno scorso con un questionario preliminare che indagava i problemi della comunità con il sistema di riciclo del vetro EPR (Extended Producer Responsibilities). Si concentra su vasi e bottiglie di capacità inferiore a 200 ml, che vengono raccolti nei contenitori comunali e non sono inclusi nel sistema di deposito. Dal questionario è emerso che i cittadini erano disincentivati a riciclare per la scomodità di dover sciacquare bottiglie e vasi e per la lontananza dei cassonetti.

Messaggi mirati, distribuzione mirata

Questi risultati hanno avuto un'influenza diretta sui messaggi sviluppati per la campagna, che infatti fornivano soluzioni a chi aveva sollevato perplessità quali l'eccessiva distanza dei cassonetti, spostando l'accento dalla scomodità percepita del riciclo del vetro al suo significativo impatto ambientale. I visual della campagna sfruttavano invece la popolarità di personaggi croati iconici e la figura di un supereroe, mandando un messaggio molto chiaro: se ricicli il vetro, anche tu puoi diventare un supereroe dell'ambiente!

La campagna digitale è stata lanciata a ottobre 2024 con annunci online e sui social media e relative landing page. Durante la campagna le interazioni con i contenuti sono state ripetutamente analizzate per ottimizzare i messaggi, in modo da raggiungere ancora meglio la comunità. Nel complesso l'engagement della campagna è stato alto e ha continuato ad aumentare, rivelando un crescente interesse da parte della comunità e dimostrando l'efficacia dei messaggi mirati. A giugno è stato distribuito un questionario post-campagna per verificare se ci fossero stati cambiamenti nell'atteggiamento e nei comportamenti dei cittadini riguardo al riciclo del vetro.

I prossimi step

Nei prossimi mesi i partner del progetto valuteranno e analizzeranno i risultati dei questionari pre- e post-campagna, ma soprattutto la quantità di vetro conferito nei cassonetti per il riciclo a Koprivnica. Il risultato verrà poi confrontato con una cittadina limitrofa dove non è stata condotta alcuna campagna. Gli esiti di queste analisi esaustive sveleranno l'impatto globale della campagna e da lì capiremo se il progetto pilota possa fungere da modello per campagne future sul riciclo sia in Croazia sia in altri Paesi. Una cosa è già chiara: con messaggi mirati basati sulla comprensione dei problemi di una comunità, argomenti come il riciclo del vetro possono diventare interessanti e addirittura ispirare le persone.

#sostenibilità
www.vetropack.com/sostenibilita

Diventa un supereroe!

Il progetto digitale per il riciclo in Croazia passa alla fase successiva.

Fuoco ai forni!

Dopo la ristrutturazione, il forno di Hum na Sutli raggiunge la piena capacità

Dopo la perfetta riuscita della ristrutturazione, il nuovo forno per il vetro bianco di Hum na Sutli è attivo a pieno regime. Questa innovazione tecnica ha permesso a Vetropack Straža d.d. di incrementare la produzione, migliorare l'efficienza energetica dello stabilimento e ridurre il proprio impatto ambientale.

Concluse con successo le fasi di ristrutturazione e riscaldamento a dicembre 2024, il forno per il vetro bianco, le macchine formatrici e quelle per le ispezioni nello stabilimento di Hum na Sutli hanno raggiunto la piena operatività. Questi avanzamenti tecnici ci permettono di soddisfare in maniera più efficiente le esigenze dei clienti, con un incremento della capacità produttiva, una migliore qualità del prodotto e una maggiore affidabilità, supportando al tempo stesso gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo Vetropack.

Più efficienza, meno consumi

Settembre 2024 ha segnato l'inizio dei lavori di ristrutturazione nello stabilimento di Hum na Sutli, a partire dalla rimozione del vetro e dalla demolizione del vecchio forno. Oltre alla ricostruzione del forno, Vetropack Straža d.d. ha installato nuove macchine formatrici più efficienti e una tecnologia d'ispezione avanzata nella zona fredda per garantire costantemente l'alta qualità dei prodotti. A spiccare è soprattutto la prima macchina NIS servoelettrica nello stabilimento croato, che assicura un controllo estremamente preciso del processo di formatura, riducendo i consumi di energia e i livelli acustici.

La nuova configurazione è progettata per ottimizzare il flusso di produzione nel complesso e incrementare la capacità. Grazie a queste migliorie, oggi Vetropack Straža è in grado di soddisfare la crescente domanda in maniera più rapida ed efficiente.

Sostenibilità in primo piano

"Sono felice di poter dire che i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti con una perfetta gestione delle tempistiche, cosa che ci ha permesso di riportare rapidamente i nostri prodotti sul mercato" ha dichiarato Mario Berc, Technical Manager di Vetropack Straža d.d. "Ci tengo inoltre a sottolineare che questo ammodernamento riflette il nostro impegno per la tutela dell'ambiente: il nuovo forno e le nuove apparecchiature sono progettati per abbattere i consumi di energia e le emissioni di CO_2, riducendo al minimo l'impronta di carbonio e contribuendo così ai nostri obiettivi di sostenibilità."

Chiusura simbolica

Il 21 novembre 2024 c'è stato un momento speciale che ha suggellato la fase di ricostruzione, ossia la posa dell'ultimo mattone sulla sommità del forno. La cerimonia, svoltasi in loco presso Vetropack Straža d.d., ha visto la partecipazione dei promotori del forno: la Ministra dell'Ambiente e della Transizione Ecologica Marija Vučković, il Managing Director Darko Šlogar, la Finance Director Marija Špiljak e il Production Director Božo Hršak. Insieme, hanno utilizzato un martello simbolico per sancire il termine ufficiale della fase di ricostruzione.

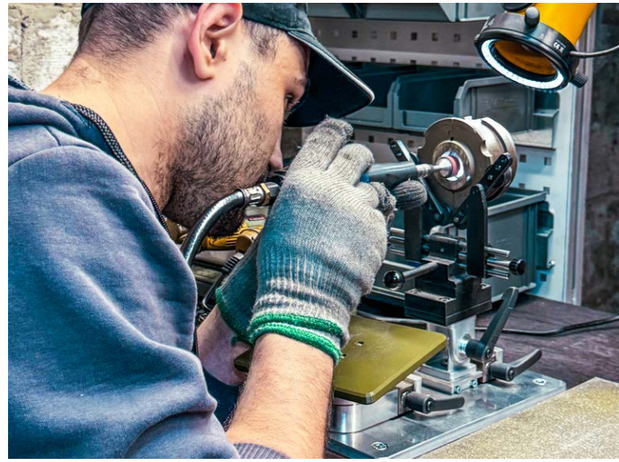
Il nuovo forno ottiene la marcatura CE

Parallelamente alle migliorie tecniche, l'ammodernamento del forno ha anche stabilito un nuovo standard in termini di sicurezza e conformità. Per la prima volta, un forno Vetropack è stato certificato come sistema tecnologico completo secondo la Direttiva macchine dell'Unione europea (2006/42/CE) e ha ottenuto la marcatura CE come unità integrata.

Con questa certificazione, il nuovo forno dello stabilimento di Vetropack Straža è pienamente conforme ai requisiti UE essenziali su salute, sicurezza e ambiente, il che significa che è progettato, costruito e collaudato per operare in modo sicuro e affidabile come unico sistema coeso.

Prima e meglio

Abbiamo apportato una modifica pionieristica a un componente che ha un ruolo chiave nel processo produttivo dei contenitori di vetro: il collarino. Una stretta collaborazione internazionale e l'uso di tecnologie innovative ci hanno permesso di ottenere diversi benefici, tra cui una maggiore efficienza nello stabilimento Vetropack di Chișinău e più alti livelli di soddisfazione sia per i clienti sia per i dipendenti.



Utensili diamantati e processi semiautomatizzati ottimizzano le finiture del collo, elevando la qualità, prolungando il ciclo di vita e migliorando la soddisfazione dei clienti.

Qual è il ruolo del collarino?
Il collarino è un componente chiave nel processo produttivo dei contenitori di vetro. Fa parte dello stampo che dà forma alle bottiglie di vetro a contatto con il vetro fuso (1.000–1.200 °C). Gli stampi vantano un ciclo di vita lunghissimo, tanto che permettono di produrre oltre 20 milioni di contenitori ciascuno, ma i collarini si logorano più in fretta. Entrando a contatto diretto con il vetro fuso, infatti, sono soggetti a forte usura, cosa che può portare a colli incompleti e difetti qualitativi nelle bottiglie.

Pulizia e precisione con gli utensili diamantati
Il collarino viene rilavorato a cadenza regolare per garantire costantemente pulizia e precisione. Il primo step consiste nell'applicazione di polvere da saldatura, che viene poi accuratamente lavorata con un utensile diamantato. Essendo disponibile un utensile diamantato per ogni tipo di collarino, le riparazioni sono semplici, facili e precise. Questo approccio prolunga notevolmente il ciclo di vita dei collarini, pertanto le riparazioni non solo sono più efficienti, ma proteggono anche lo stampo. Il risultato di una migliore qualità di lavorazione è che gli stampi da sostituire sono circa il 30 % in meno rispetto al passato.

Riparazioni più efficienti, maggiore qualità
All'inizio del 2024 il team di Vetropack Chișinău ha cominciato a valutare possibili strade per migliorare la qualità. Hanno quindi scoperto un processo efficiente per la lavorazione dei collarini, sviluppato dai colleghi di Kyjov. Grazie a un aperto scambio di idee, hanno implementato una soluzione nata come un'idea per migliorare la qualità. La scorsa estate Marek Pokorák e il suo team hanno costruito e testato a Kyjov la stazione semiautomatizzata per la riparazione dei collarini, e dopodiché l'hanno consegnata a Chișinău, dov'è stata completamente integrata nell'officina esistente.

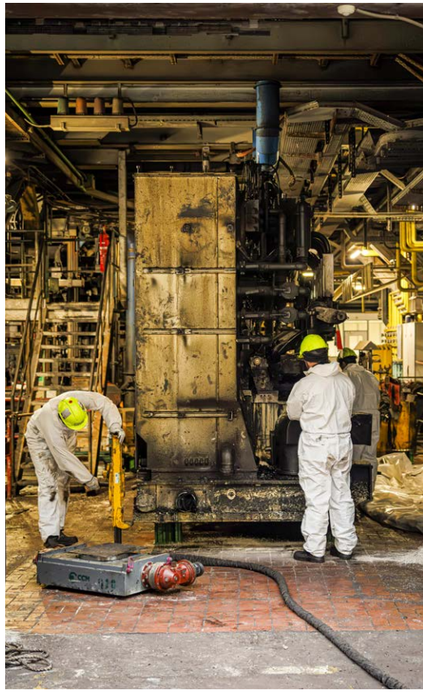
La collaborazione migliora l'efficienza
La stretta collaborazione tra Vetropack Chișinău e Vetropack Moravia Glass è stata un fattore determinante per il successo del progetto. Oggi la nuova officina è pronta a entrare in funzione: un'eccellente testimonianza di una collaborazione internazionale di successo all'interno del Gruppo. Con l'aiuto delle macchine e degli utensili installati, ora i dipendenti possono riparare più collarini alla volta, in meno tempo e con risultati qualitativamente migliori.

Maggiore soddisfazione, per i clienti e per i dipendenti
Ecco il commento di Marek Pokorák, Mould Design Supervisor e responsabile del Performance Improvement Programme di Vetropack Nemšová e Kyjov: "Sono fiero del nostro team e dei successi ottenuti insieme. Automatizzando le riparazioni dei collarini nello stabilimento di Chișinău, abbiamo fatto un enorme passo avanti nel nostro costante impegno per migliorare la qualità e l'efficienza. Complice la stretta collaborazione tra Vetropack Moravia Glass a Kyjov e Vetropack Chișinău, abbiamo sviluppato e implementato una tecnologia che non solo incrementa la precisione e la qualità dei nostri prodotti, ma migliora anche le condizioni di lavoro per lo staff."

St-Prex

La fine di un era

È passato un anno da quando lo storico stabilimento di St-Prex ha cessato le attività. Mentre le macchine sono in preparazione per essere ricollocate in altre sedi, proseguono i lavori di smantellamento.



Alla fine di febbraio, due dei quattro macchinari di produzione di St-Prex sono stati spediti in Italia per lo smontaggio e le riparazioni.

"La chiusura di St-Prex è stata senza dubbio uno dei momenti più difficili degli ultimi anni" ammette il CEO Johann Reiter. "È stata una decisione molto sofferta, non solo per la valenza storica dello stabilimento, ma anche e soprattutto per le conseguenze che ha avuto per i dipendenti, molti dei quali erano con noi da tanti anni. È stata un'esperienza molto dolorosa."

A maggio 2024 Vetropack ha annunciato la chiusura dello stabilimento, segnando la fine di 113 anni di produzione vetraria. A giugno l'azienda ha cominciato l'arresto scaglionato della produzione, due mesi prima rispetto alla data prevista, per motivi di sicurezza. Durante la transizione, Vetropack ha attivato tutti i possibili ammortizzatori sociali per aiutare i dipendenti colpiti dalla perdita del lavoro. Anche la collaborazione con la cassa di disoccupazione e il servizio di orientamento professionale erogato in sede hanno dato i loro frutti: la maggior parte dei dipendenti di St-Prex ha trovato un nuovo impiego, mentre altri hanno accettato una meritata pensione. In parallelo, il trasferimento della produzione di St-Prex ai vicini stabilimenti in Austria e Italia si è svolto senza intoppi.

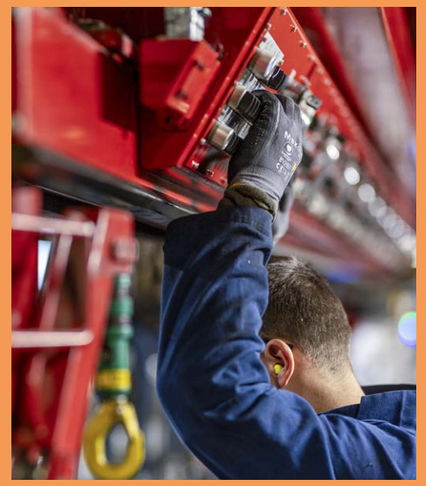
Ricollocazione delle macchine a Nemšová e Kremsmünster

All'inizio della primavera, le macchine sono entrate in una nuova fase operativa. A febbraio, una macchina AIS 211 a dieci stazioni e una macchina AIS 214 a dodici stazioni, più tutti i relativi accessori, sono state trasportate in Italia per essere smontate e riparate. L'AIS 211 dovrebbe essere installata nello stabilimento di Nemšová già l'anno prossimo, mentre l'AIS 214 verrà messa in funzione a Krem-smünster. Le altre due macchine di St-Prex sono state vendute a un'azienda indiana.

"Abbiamo tanti ricordi legati a queste macchine. Lo smantellamento – che si è svolto anche in condizioni ambientali difficili quali temperature rigide – non è affatto semplice per noi" spiega il Production Supervisor Jose-Maria Cipriano. "Ma sono contento che alle macchine sia stata assicurata una nuova destinazione d'uso." Anche tutti i sistemi di controllo IS, i dispositivi di misurazione del laboratorio e i pezzi di ricambio sono stati ricollocati in altre sedi del Gruppo.

Nessuna ripercussione sul nostro impegno in Svizzera

La Svizzera rimane un mercato chiave per Vetropack. "Ovviamente la chiusura dell'ultimo stabilimento svizzero per la produzione dei contenitori di vetro segna un punto di svolta, con implicazioni che vanno al di là del Gruppo" spiega Johann Reiter. "Ad ogni modo fin dall'inizio abbiamo messo in chiaro una cosa: la chiusura dello stabilimento di St-Prex non implica il nostro ritiro dal mercato svizzero. Al contrario: la Svizzera rimane un mercato importante per noi e continueremo a rifornire i nostri clienti sul territorio esattamente come abbiamo fatto finora. Il Gruppo Vetropack, pioniere del riciclo del vetro in Svizzera, rimarrà assolutamente attivo nel campo."



“La tecnologia ci aiutera a ridurre le emissioni e a migliorare ulteriormente l’efficienza produttiva.”

Martin Wakolbinger, Group Technology and Projects Manager in Technical Engineering presso Vetropack

Il braccio robotico ad alta precisione della macchina NIS segna un traguardo chiave per la produzione avanzata a Kyjov.

Un investimento strategico e una partnership di fiducia.
In Vetropack Moravia la produzione di vetro ha una lunga tradizione. Per soddisfare la crescente domanda e mantenere il proprio vantaggio competitivo, il sito ha recentemente inaugurato il forno 52 e, con esso, una nuova generazione di tecnologia di formatura. La decisione di investire nelle macchine NIS (New Individual Section) di Bucher Emhart Glass è stata guidata da un chiaro obiettivo: aumentare la produzione migliorando la qualità e l’efficienza operativa.

Il successo del lancio a Kyjov è anche l’ultimo capitolo di una collaborazione di lunga data. Vetropack e Bucher Emhart Glass condividono molto di più delle loro radici svizzere: da oltre 30 anni lavorano insieme al progresso delle tecnologie di formatura del vetro. “Abbiamo scelto Bucher Emhart Glass non solo per la loro soluzione tecnica”, afferma Wakolbinger. “Abbiamo confrontato le proposte di quattro fornitori e Bucher Emhart Glass ha offerto il miglior pacchetto complessivo. La collaborazione è sempre stata aperta, rapida e professionale”.

Precisione attraverso l’innovazione
Il sistema NIS è una delle macchine di formatura più avanzate presenti oggi sul mercato. L’azionamento servoelettrico garantisce movimenti precisi e ripetibili e un elevato grado di flessibilità, fattori chiave per la produzione di contenitori uniformi e di alta qualità. Inoltre, riduce il consumo energetico, il rumore ambientale e la necessità di interventi manuali, migliorando le condizioni di lavoro nell’impianto. Per Kyjov, che esegue principalmente lunghe campagne di produzione, le macchine forniscono esattamente le prestazioni necessarie.

Formazione, test e lavoro di squadra
I preparativi per la transizione hanno richiesto tempo. Dall’adattamento di tutte le serie stampi alla formazione del personale tecnico in Svezia, il team di Kyjov ha lavorato fianco a fianco con Bucher Emhart Glass per effettuare il passaggio. Nemmeno le restrizioni dovute alla pandemia hanno potuto fermare i progressi: i test di accettazione sono stati condotti in remoto, utilizzando livestream e documentazione video. Nonostante le interruzioni della supply chain globale, il progetto è stato completato nei tempi previsti.

Un modello per il futuro
Con Kyjov in testa, altri stabilimenti Vetropack stanno seguendo l’esempio. La prossima macchina NIS è già installata presso lo stabilimento di Hum na Sutli, in Croazia. “La tecnologia ci aiuterà a ridurre le emissioni e a migliorare ulteriormente l’efficienza produttiva”, afferma Wakolbinger.

I vantaggi sono evidenti: maggiore produzione, migliore qualità, risposta più rapida alle esigenze dei clienti e minore impronta di carbonio. Per Vetropack non si tratta solo di una nuova macchina. È un passo avanti verso una crescita sostenibile.

Un aiuto quando serve

Nello stabilimento Vetropack di Kyjov, in Repubblica Ceca, è stato raggiunto un importante traguardo tecnologico: con la messa in funzione di due macchine formatrici NIS servoassistite di Bucher Emhart Glass, il sito sta alzando il livello di precisione, prestazioni e sostenibilità nella produzione del vetro. Questo investimento in una tecnologia servoelettrica all’avanguardia sottolinea il nostro impegno verso l’innovazione e il valore per il cliente.

Sempre sul pezzo Decarbonizzare l'industria del vetro

Zero CO_2

Un passo audace verso una produzione vetraria climate-neutral

Decarbonizzare l'industria del vetro è una delle sfide più grandi del settore, ma è fondamentale per il futuro dei contenitori di vetro e per l'ambiente. Con il progetto ZeroCO₂ Glass, International Partners in Glass Research e. V. (IPGR) sta aprendo nuovi orizzonti nello sviluppo di prodotti di vetro e processi produttivi a zero emissioni. Dopo aver inaugurato un proprio polo di ricerca all'avanguardia, il team di IPGR sta ora procedendo a testare i primi metodi CO_2-free per la produzione dei contenitori di vetro, raccogliendo preziosi riscontri concreti lungo la via.

La produzione vetraria è un processo energivoro basato da lungo tempo sui combustibili fossili, ma con la crescente perentorietà degli obiettivi climatici, i cambiamenti normativi e i pressanti inviti dell'opinione pubblica alla sostenibilità, il settore è sull'orlo di una trasformazione epocale. Con il progetto ZeroCO₂ Glass, IPGR punta a sviluppare e testare processi olistici e carbon-neutral per la produzione del vetro.

Promotori del cambiamento per un'industria del vetro climate-friendly

IPGR funge da ente coordinatore e piattaforma internazionale per attività di ricerca e sviluppo preconcorrenziali, con il fine ultimo di mettere le competenze tecniche e scientifiche a disposizione di tutti i membri. Accentra al proprio interno conoscenze da ogni parte del mondo e avvia progetti di ricerca in cui si testano materie prime alternative e nuovi sistemi energetici, come per il progetto ZeroCO₂ Glass.

Il fulcro del progetto è un polo tecnologico appositamente costruito, convertito da vecchio magazzino ad avanzato centro di ricerca. "Il nostro stabilimento pilota è una riproduzione 1:1 di una vera vetreria su scala ridotta, che integra tutti i passaggi chiave della produzione industriale del vetro" spiega Dominik Orzol, Managing Director di IPGR. Dopo la pianificazione del progetto nel 2021, nel 2023 sono cominciati i primi lavori di costruzione e conversione, seguiti nel 2024 dalla messa in funzione del forno. Dopo una prima fase di rodaggio, ad aprile sono iniziati i collaudi.

Verso una produzione CO_2-free

Il progetto prevede tre strategie per sviluppare la produzione vetraria CO_2-free. La prima consiste nel passare a materie prime senza carbonato che non generino emissioni durante la fusione.

Nell'ambito dei primi test presso l'impianto pilota di IPGR stanno nascendo contenitori di vetro prodotti con emissioni ridotte di CO_2: un passo importante verso la produzione a zero emissioni.

Un'altra novità è il ripensamento della fornitura energetica: anziché ricorrere ai combustibili fossili come in passato, lo stabilimento utilizza sistemi di riscaldamento basati sull'energia elettrica e sull'idrogeno. Questa combinazione di materie prime e fonti energetiche alternative può ridurre drasticamente o addirittura eliminare le emissioni di CO_2 derivanti dal processo di fusione.

Infine il team di progetto si sta concentrando sulla forma delle bottiglie, che rappresenta quindi la terza strategia. L'obiettivo è testare l'idoneità della nuova composizione del vetro – fuso senza emissioni di CO_2 – per la produzione dei contenitori. Tutto questo, in futuro, permetterà di sviluppare bottiglie più leggere, il che si tradurrà non solo in un risparmio di materiali, ma anche in una riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto.

Sfide tecniche: un'opportunità per progredire

Il passaggio a materie prime e fonti energetiche alternative pone nuove sfide per l'intero settore della produzione vetraria. Il vetro senza carbonato richiede temperature di produzione più elevate, sollecitando maggiormente forno, avanforno, stampi e annessi. Per far sì che gli attuali design e formati delle bottiglie possano continuare a essere prodotti, servono materiali innovativi, processi di formatura ad hoc e, in alcuni casi, nuovi materiali di formatura, dal momento che finora sono state condotte poche ricerche sul comportamento dei materiali in queste condizioni alterate.

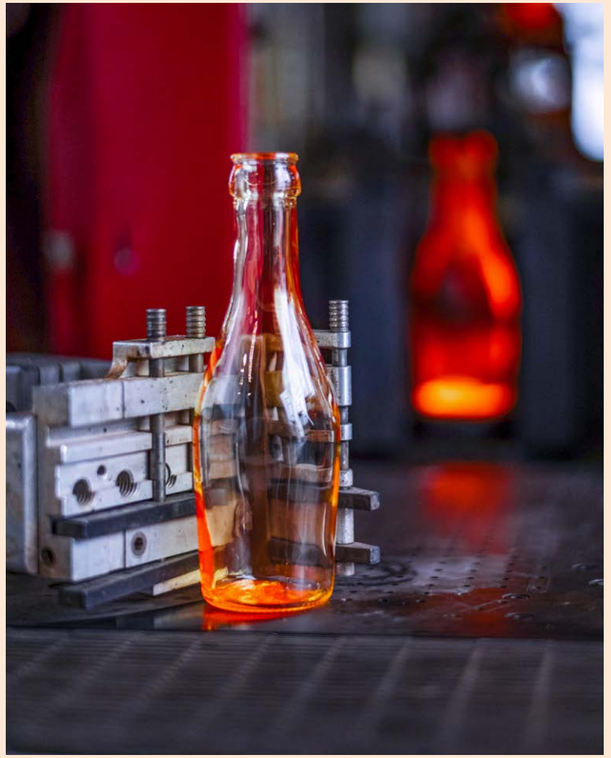
Cooperazione: la chiave per il successo

Al centro del progetto ZeroCO₂ Glass c'è una partnership dinamica tra IPGR ed enti di ricerca di spicco: in questo caso, due dipartimenti specializzati del politecnico di Aquisgrana (RWTH Aachen). Chiamando a raccolta esperti della produzione vetraria, della ricerca e dell'impiantistica, il progetto crea una piattaforma unica dove le sfide tecniche vengono affrontate con determinazione. Vetropack è membro e parte attiva di IPGR. Guido Stebner, Chief Technology Officer del Gruppo Vetropack e dal 2023 Presidente di IPGR, gioca un ruolo chiave in questa collaborazione.

"Siamo pronti!"

Terminate le fasi di pianificazione e costruzione, lo stabilimento pilota per il progetto ZeroCO₂ Glass è ora in piena attività. Con la conclusione della fase di riferimento, il forno è stato completamente adattato: il team di progetto ha familiarità con le leve di comando rilevanti e ora sa esattamente dov'è necessario ulteriore lavoro. Inizia così la fase di sviluppo: in futuro i collaudi con maggiori quantità di energia elettrica dovrebbero raggiungere l'ambizioso obiettivo del 50% o addirittura dell' 80% di elettrificazione nel processo di fusione.

#knowhow
www.vetropack.com/knowhow



La visione del progetto ZeroCO₂ è che, in futuro, i contenitori di vetro verranno prodotti in maniera climate-neutral, usando materie prime alternative e rinunciando ai combustibili fossili.

"La collaborazione e particolarmente proficua."

Guido Stebner, CTO Vetropack

1. Che ne pensa della collaborazione al progetto ZeroCO₂ Glass?

La collaborazione è particolarmente proficua, perché ricercatori, operatori del settore ed esperti di impiantistica lavorano a stretto contatto. Questo scambio consente di mettere in pratica in tempi brevi le scoperte scientifiche e di sviluppare soluzioni tecniche in maniera congiunta. Di conseguenza le innovazioni possono essere implementate più rapidamente e adattate alle effettive esigenze del settore.

2.Qual è di preciso l'apporto di Vetropack al progetto?

Vetropack contribuisce al progetto con la sua vasta esperienza pratica nella produzione vetraria, in particolare nella formulazione del vetro e nell'ottimizzazione dei processi produttivi. Possiamo anche fornire dati di prima mano sulle sfide che il settore si trova ad affrontare. Per noi è importante che le soluzioni che sviluppiamo siano concrete ed economicamente praticabili.

3. Lei che ruolo ha nel progetto in quanto CTO di Vetropack e Presidente di IPGR?

Mi vedo come un costruttore di ponti tra partner, che favorisce uno scambio mirato. Creare punti di contatto tra ricerca e pratica è particolarmente importante, perché è l'unico modo per trasformare le nuove scoperte in applicazioni industriali.

Nella buona e cattiva sorte

Nemiroff e Vetropack: riaffermare una storia di successo ucraina contro ogni probabilità

In pochissimo tempo, Nemiroff è diventato uno dei marchi di vodka leader nel mondo. L'azienda produttrice LVN Limited LLC ha uffici, linea di produzione e impianto di imbottigliamento tutti in territorio ucraino, e malgrado il periodo difficile è ancora in espansione. Un fattore chiave in questa storia di successo sono i contenitori di vetro firmati Vetropack, innovativi e di alta qualità.

La vodka vanta una lunga tradizione in Ucraina, dov'è nota come "horilka": la prima apparizione del termine "horilka" con riferimento a un prodotto della città di Nemyriv risale addirittura al 1752, e dal 1872 la distilleria locale si è fatta conoscere in tutta Europa. Fu una delle prime distillerie a produrre la vodka dal grano anziché dalle patate. Da allora Nemiroff è diventata un'azienda leader nella produzione della vodka, con una presenza globale, anche grazie a creazioni innovative come la Nemiroff Honey Pepper, una varietà introdotta nel 1998. Con un portafoglio di oltre 60 prodotti, Nemiroff viene regolarmente premiata nell'ambito di concorsi internazionali. Da alcuni anni l'assortimento del brand comprende varietà pregiate prodotte con sofisticati processi di filtraggio. L'azienda è inoltre un importante sponsor di eventi sportivi, festival musicali e cinematografici e progetti sociali.

Una partnership solida, anche nelle avversità

Lo stabilimento Vetropack di Hostomel, nella regione di Kiev, è uno dei principali fornitori di Nemiroff: attualmente fornisce circa 15 milioni di bottiglie di vetro all'anno per la produzione della distilleria. Durante la loro lunga collaborazione le due aziende si sono supportate a vicenda nei momenti difficili e hanno celebrato i numerosi successi condivisi. Ma la sfida più grande, ovviamente, è stata ed è tuttora la guerra in Ucraina, e in particolare il danno inflitto alla vetreria durante l'attacco a Hostomel. In questo periodo critico Nemiroff non solo ha onorato i propri obblighi contrattuali, ma ha anche attivamente supportato Vetropack Gostomel con grossi ordini di merce dopo il riavvio del primo forno nel 2023. Ma non basta, perché Nemiroff è andata oltre acquistando tutte le scorte rimanenti dalla produzione prebellica: un contributo decisivo che ha permesso a Vetropack di riprendere le operazioni più in fretta.

La piccantezza del peperoncino è il tocco speciale dentro a ogni bottiglia di Nemiroff Honey Pepper: una nota finale che completa il sapore intenso e sfaccettato della vodka

Sopra: L'alta qualità dei prodotti Nemiroff è garantita e messa in risalto dalle innovative bottiglie di Vetropack. Sinistra: La nuova bottiglia proietta l'azienda verso nuove vette: Irina Shramko insieme a due dipendenti della produzione di Nemiroff.

I volumi di fornitura erano molto più alti prima della guerra, quando Vetropack Gostomel produceva contenitori di vetro per tutte le categorie di prezzo di Nemiroff, ma le due aziende vedono i 15 milioni di bottiglie attuali come un nuovo punto di partenza, prevedendo per il futuro un'ulteriore crescita. Al momento Vetropack supporta Nemiroff con tre diversi tipi di contenitori di vetro: una bottiglia in vetro leggero con un'insolita forma piatta, le bottiglie per la linea The Originals e altre bottiglie per la serie di fascia alta De Luxe. Sia la gamma di bottiglie sia i volumi di fornitura dovrebbero continuare a crescere di pari passo con l'aumento della capacità produttiva.

Irina Shramko, Head of Operational Planning & Purchasing Department presso Nemiroff, sottolinea: "Vetropack per noi non è solo un fornitore, ma anche un partner strategico che ci supporta da sempre. Insieme affrontiamo sfide, studiamo soluzioni innovative e continuiamo a sviluppare il mercato. La reciproca comprensione e i valori condivisi sono la chiave per il successo."

Un restyling di successo per avanzare verso la crescita

Una tappa epocale nella collaborazione tra le due aziende è stata la riprogettazione della bottiglia di "The Originals" di Nemiroff nel 2020. Introdurre una forma completamente nuova, con differenze significative in termini di dimensioni e design rispetto alla versione precedente, è stata una vera sfida. "Vetropack è stato l'unico produttore che ha avuto il coraggio di implementare un design audace, per il quale serviva un approccio fuori dell'ordinario. Gli esperti di Vetropack Gostomel hanno dimostrato di essere autentici maestri nel loro mestiere, trasformando le nostre idee in realtà" racconta Irina Shramko.

Ingegneri e designer di Vetropack e Nemiroff hanno trascorso mesi ad armonizzare tutti gli elementi della bottiglia e adattare il progetto alle condizioni produttive. Parallelamente, Nemiroff ha ammodernato le sue linee di imbottigliamento per adattarle al nuovo design. Da questi sforzi congiunti è nata la bottiglia completamente riprogettata che è poi uscita dalla linea di produzione di Vetropack Gostomel. La base della bottiglia, con le sue quattro scanalature, non è né quadrata né perfettamente rotonda; a sormontarla c'è una sezione centrale più stretta con un'elegante rientranza per l'incisione. Infine la parte superiore, che richiama la base, è arricchita da una finitura originale.

Irina Shramko, Head of Operational Planning & Purchasing Department presso Nemiroff, festeggia un anniversario importante quest'anno: i suoi 25 anni nell'azienda.

Questo prodotto innovativo ha riscosso un immediato successo tra i consumatori, diventando un elemento chiave della brand identity di Nemiroff. "Molte persone erano scettiche, anche all'interno dell'azienda: la forza dell'abitudine è difficile da abbattere. Ma nonostante i dubbi, il nostro nuovo prodotto è diventato un successo. I consumatori non solo hanno notato la nuova bottiglia, ma ne hanno anche apprezzato la maggiore maneggevolezza e l'estetica migliorata" riferisce Shramko.

Bottiglie innovative che consolidano l'essenza del marchio

Nemiroff considera le bottiglie di Vetropack un elemento importante della propria strategia di business, in quanto la filosofia dell'azienda si fonda sul principio: qualità in ogni aspetto, packaging compreso. "Ci impegniamo a soddisfare gli standard più elevati sul fronte della qualità e della sicurezza alimentare e a rispettare le normative nazionali e internazionali, in tutte le fasi della produzione, dalla selezione delle materie prime all'approdo sugli scaffali dei negozi."

Ma la collaborazione tra Vetropack e Nemiroff non si limita alla sola fornitura delle bottiglie. Le aziende, infatti, uniscono le forze anche per lavorare a nuovi progetti, soluzioni innovative e iniziative a sfondo sociale. Malgrado le sfide che incombono sul settore, i due partner guardano al futuro con ottimismo. Conclude Irina Shramko: "Nonostante la situazione continui a essere complicata, riponiamo la nostra fiducia in Vetropack, e sappiamo che ci aspettano ancora tanti progetti ambiziosi. Per noi la vetreria di Hostomel non è solo un fornitore affidabile: è un elemento imprescindibile della nostra storia di successo."

Altre storie di successo
www.vetropack.com/success-stories

Confezionati freschi

Contenitori ottimizzati e affidabili: l'azienda alimentare Barilla, leader in Italia, impone ai propri fornitori standard elevati in termini di qualità e servizio, puntando a un miglioramento costante, soprattutto nell'ambito della sostenibilità. Da anni Vetropack è partner d'eccellenza di Barilla. Insieme, le due aziende si impegnano a rendere i contenitori di vetro più leggeri e incrementare la percentuale di vetro riciclato.

Pasta, pane, snacks: Barilla è senza dubbio uno dei marchi alimentari più riconoscibili al mondo, nonché leader nel mercato globale per il segmento della pasta. Con sede a Parma, l'azienda vanta una storia che dura da oltre 140 anni. Fu infatti fondata nel 1877 da Pietro Barilla senior, che gettò le basi dell'attuale impero con una piccola bottega di pane e pasta. Nonostante qualche battuta d'arresto iniziale, la famiglia Barilla riuscì sempre a risollevarsi. Già nel 1910 l'azienda virò verso la produzione industriale, inaugurando uno stabilimento capace di produrre circa otto tonnellate di pasta al giorno: un traguardo notevole sulla strada verso la moderna industria alimentare.

Nei decenni successivi, Barilla divenne pioniera nella qualità del prodotto, nello sviluppo del brand e nell'innovazione. Sotto la guida di Pietro Barilla (1913–1993), l'azienda si concentrò sempre di più sulle campagne pubblicitarie, sul design degli imballaggi e sullo snellimento dei processi produttivi. In questo modo Barilla non solo si assicurò una posizione di rilievo nel mercato italiano, ma spianò anche la strada a una proficua espansione nel resto d'Europa. Oggi Barilla conta in tutto il mondo oltre 9.000 dipendenti e 30 stabilimenti ed è proprietaria di numerosi marchi rinomati, tra cui Mulino Bianco, Wasa e Voiello, che ne consolidano la presenza globale. Iniziative come Academia Barilla,

Dagli ingredienti ai contenitori: Barilla è attentissima alla qualità dei suoi celebri pesti, dagli ingredienti al vasetto. In collaborazione con Vetropack, l'azienda sta sviluppando contenitori in vetro più leggeri e sostenibili.

lanciata nel 2004, e Barilla Centre for Food & Nutrition, nato nel 2009, sottolineano l'impegno a lungo termine dell'azienda per la sostenibilità, sia nel food sia nel packaging.

Meno materiale, più qualità

La filosofia di Barilla si fonda sulla purpose: "La gioia del cibo per una vita migliore". Non scendere a compromessi sulla qualità e garantire una protezione completa ai consumatori sono tra i suoi valori fondamentali. Guglielmo Bozano, che lavora in azienda dal 1997 e si occupa dell'approvvigionamento degli imballaggi dal 2000, spiega cosa significa nella pratica: "Selezioniamo i materiali con molta attenzione e riduciamo i prodotti da imballaggio - dal cartone alla plastica e al vetro - allo stretto necessario. Questo ci permette di risparmiare risorse preziose continuando a confezionare alimenti di alta qualità in imballaggi di alta qualità. E siamo sempre alla ricerca di soluzioni per migliorare e innovare ulteriormente".

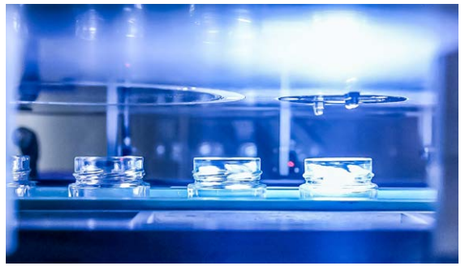
I contenitori di vetro vengono utilizzati in prevalenza per le varietà di pesto e sughi, e anche qui Barilla si impegna per migliorare costantemente. La partnership con Vetropack gioca un ruolo chiave in questo: le due aziende collaboravano già quando Bozano ha cominciato a occuparsi dell'approvvigionamento dei contenitori di vetro. "Abbiamo standard elevati per quanto riguarda la qualità e il servizio. E ci aspettiamo che i nostri partner ci forniscano un supporto specializzato nello sviluppo dei nuovi contenitori" spiega.

"Vetropack è da sempre un partner affidabile"

Nell'ottimizzazione dei contenitori di vetro, Bozano si concentra su due aspetti chiave: ridurre il materiale utilizzato e aumentare la percentuale di vetro riciclato. "Quando sviluppiamo un nuovo vaso, prima di tutto cerchiamo di prevedere le potenziali problematiche. A quel punto, grazie all'esperienza dei nostri fornitori e dei nostri team, riusciamo ad apportare migliorie mirate. Nel caso dei vasi da 400 grammi per i sughi, dopo circa cinque anni abbiamo ottenuto una riduzione del peso del 10 %. Era il 2016/17".

Un altro progetto di successo è stato lo sviluppo di un vaso da 525 grammi, sempre in collaborazione con Vetropack. "Fin dall'inizio, Vetropack ha individuato la forma giusta. Non si sono verificate né criticità né rotture del vetro, il che dimostra in maniera inequivocabile la competenza di Vetropack in materia" spiega Bozano. Un aspetto che apprezza particolarmente è l'allineamento culturale tra le due aziende: "Essendo sia Barilla sia Vetropack imprese

In Barilla, la sostenibilità è al centro della scena. L'azienda attua processi rispettosi in ogni fase, dalla coltivazione degli ingredienti freschi al confezionamento. Inoltre sta costantemente aumentando la quantità di vetro riciclato nei propri contenitori.



Dal vasetto allo scaffale, la partnership di lunga data tra Barilla e Vetropack si fonda su qualità, innovazione e valori condivisi. Guglielmo Bozano, Group Supply Chain Purchasing Manager - Packaging di Barilla, sostiene questa collaborazione da oltre un decennio.

a conduzione famigliare, condividiamo la stessa mentalità. Trovo che la disponibilità e la collaborazione alla pari siano fondamentali, e Vetropack si è dimostrata molto compatibile con noi in questo senso".

Vetro riciclato: i contenitori del futuro

Pensando al futuro, Barilla intende aumentare ulteriormente la percentuale di vetro riciclato nei suoi contenitori. "Inizialmente utilizzavamo il classico vaso di vetro trasparente. Durante una visita a un fornitore, ho notato dei vasetti con una leggera ombreggiatura. Questo ha acceso la mia curiosità. Dopo studi approfonditi e la collaborazione con il marketing, i vantaggi sono diventati evidenti. Ci stiamo lavorando ancora oggi. Ho sempre creduto che il futuro risieda nell'utilizzo di una quantità sempre maggiore di vetro riciclato", afferma Bozano.

Barilla continua a focalizzarsi sulla crescita

Nel mercato odierno, Barilla deve affrontare intense pressioni concorrenziali. La strategia dell'azienda prevede obiettivi chiari per ogni categoria di business per un arco di tempo che va dal triennio al decennio, con una particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza e all'ottimizzazione dei costi. Per quanto riguarda sughi e pesti la priorità rimane la crescita di nuovi mercati.

Allo stesso tempo, le aspettative sulle supply chain e sulla sostenibilità stanno aumentando. Barilla ha infatti avviato iniziative concrete per rendere la propria produzione sempre più sostenibile. Negli ultimi tre anni ha triplicato la potenza degli impianti fotovoltaici nei suoi stabilimenti italiani, per l'autoproduzione di energia elettrica rinnovabile, e prevede di triplicarla nuovamente entro il 2026. Ridurre le emissioni, migliorare l'efficienza energetica e aumentare l'indipendenza produttiva sono solo alcuni degli impegni assunti da Barilla, supportati da azioni concrete delineate nel piano Science Based Target initiatives (SBTi).

La sostenibilità è al centro della strategia di Barilla e l'azienda è destinata a crescere ancora. Per sostenere questa crescita, la partnership di successo con Vetropack potrebbe essere ulteriormente ampliata in futuro.

Dal campo alla tavola
www.vetropack.com/barilla

Attrazione naturale per il vetro

Meno materiale, più futuro.
Barilla punta al vetro.

vetropack

Il mondo di Vetropack nella vostra casella di posta elettronica! Due volte l'anno.

Le ultime notizie dalle nostre sedi, le date delle fiere, i progetti dei clienti in corso e uno sguardo dietro le quinte di Vetropack: la nostra Newsletter vi recapita regolarmente tutte queste informazioni nella vostra casella di posta. Intrattenimento, informazioni e varietà assicurati.